



LA PASSERELLA SOPRA VIALE ITALIA CONTINUA A DIVIDERE

Piazza sospesa, Italia Nostra difende i giardini storici

Il presidente Cerretti attacca: «Sarà anche interessante come architettura, ma lì non va proprio bene. Direttivo pronto a farne un caso»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Infilare la “piazza sospesa” ai giardini storici, è come voler fare i baffi alla Gioconda. Solo che non si tratta di rovinare una copia, ma l'unico originale che abbiamo, i nostri giardini storici. Una scelta in linea con gli stessi interventi revisio-

nisti, tendenti al negazionismo, adottati dallo stesso architetto per la nuova Beghi, dove è stata inserita una scatola multicolore, in pieno complesso archeo industriale. Scelte incomprensibili». È il pensiero di Italia Nostra, sulla scelta del Comune, e dello studio Femia, di calare una struttura di impatto in mezzo al verde, oggi equilibrato, fra via Diaz e la statua di Garibaldi.

Al momento l'associazione non ha ancora fatto ricorso, perché manca ancora il via libero della Soprintendenza,

che potrebbe dire di no. In attesa del verdetto, Italia Nostra si è limitata per ora a inoltrare le sue osservazioni di contrarietà. Se però il progetto dovesse andare avanti, si andrà alle barricate. «Sarà anche interessante come architettura – riassume Luca Cerretti, presidente provinciale –, ma non va be-

ne lì. Il direttivo nazionale di Italia Nostra è pronto a muoversi, a farne un caso. Il pacchetto di accordi fra Comune e Autorità Portuale ci ha sgoementato, fra fontana marina e interventi a forte impatto». Il

concetto stesso della piazza sospesa, secondo Italia Nostra, sconta una sorta di «ideologizzazione, intesa come tendenza ad alterare, a modificare forzatamente». La forzatura, spiega, sta nel fatto che si parla di «avvicinare i cittadini al mare, quando il golfo è, invece, sempre più lottizzato, parcellizzato, portualizzato».

La differenza fra il mondo ambientalista, che «mira a progettare con la natura, si traduce in un uso della natura come un pretesto, uno sfondo uno strumento per iniziative artificiali, che rischiano di non offrire quelle garanzie di durevolezza e sostenibilità». Italia Nostra smonta i presupposti per cui l'operazione sarebbe «necessaria per superare la barriera di viale Italia, il semaforo, il traffico da trentamila auto al giorno». Riassume le due alternative scartate dal Comune,

vale a dire l'interramento parziale di viale Italia e la prima idea di una semplice passerella, sottolineando che su queste ipotesi non si è però saputo niente di preciso. Soprattutto, Italia Nostra interviene sulla «presunta valenza paesaggistica» attribuita al progetto. E contesta l'impatto di quei 280

metri in mezzo ai giardini storici, che finirebbero «sovrastati da una sorta di raccordo ciclo pedonale di 117 metri, sovrapposto al disegno ottocentesco e al tessuto edilizio del contesto, senza alcun dialogo».

La stessa previsione della salita pedonale accanto al monumento di Garibaldi è ritenuta una forzatura rispetto al percorso naturale intrapreso dai passanti, costretti a fare tutto il giro, se diretti alla Morin. Né Italia Nostra comprende la linea che sale in quota, al piano della passerella, «e si protende

come un non-finito in uno spiazzo, lontano dal mare e affacciato sul traffico». Più che il mare, l'associazione osserva che da lì sopra si vedrà qualcosa di artificiale, come «la vetroresina e le strutture di terra, un paesaggio che nei render appare sterile, asettico, quasi innaturale e che nella realtà trasmetterà una sensazione di concentrazione, di congestione di artefatti». Più che verso il mare, è l'accusa, si lancerà la gente verso la penisola artificiale del Mirabello. Una critica al punto in cui posizionare il passaggio a scavalco, che – secondo Italia Nostra – avrebbe più senso verso San Cipriano, più baricentrico e capace di intercettare anche le comitive di passeggeri, oltre che meno impattante, meno congestionato, più funzionale e armonico.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI